

## LOMBARDIA • La protesta degli specialisti

# “Anestesisti costretti a lavorare in Fiera”: saccheggianti i reparti

» **Natasia Ronchetti e Andrea Sparaciarì**

Qualche ordine di servizio è già arrivato. “E dovrà essere eseguito – dice **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale dell’Associazione anestesisti-rianimatori **Aa-roi-Emac** –. Poi possiamo contestarlo, ma intanto dobbiamo prestare comunque il servizio, anche se il livello organizzativo potrebbe, inevitabilmente, risentirne”. In Lombardia scatta l’agitazione dei medici anestesisti, dopo l’incontro con la Regione di mercoledì sulle risorse da destinare agli ospedali allestiti nelle Fiere di Milano e Bergamo. A far partire

la protesta è stato il dietrofront dei vertici del Pirellone, pronti a precettare gli specialisti. “Quando fino a ieri (mercoledì, ndr) si era sempre parlato di adesione volontaria”, spiega **Cristina Mascheroni**, presidente regionale dell’associazione. “Inoltre noi – prosegue Mascheroni –, avevamo chiesto determinate rassicurazioni: periodi di servizio in fiera non superiori ai 15 giorni, dopo i quali il ritorno agli ospedali di provenienza. Turni di massimo 8 ore. Premi. Tutte richieste che in un primo momento la Regione aveva accettato. Poi la sorpresa. No su tutto. E, di fronte alla mia perplessità sul fatto che così avrebbero avuto molte difficoltà a trovare medici volontari, mi hanno risposto che in quel caso avrebbero fatto ricorso alla precettazione”.

**SULLO SFONDO** un piano, mai approvato dagli anestesisti, che a Milano prevedeva lo spostamento in fiera degli specialisti in servizio negli hub ospedalieri – come Niguarda e Policlinico – da sostituire con i colleghi degli ospedali periferici, i cosiddetti “spike”. “Avevamo chiesto anche un alloggio, per evitare il rischio di contagiare i nostri famigliari – dice Vergallo – e ci hanno detto che non se ne parlava più. Non ci sembra il caso di essere bastonati dopo esserlo già stati duramente durante la prima ondata pandemica. Comprendiamo il nervosismo, la situazione è difficile. Ma è il momento di essere freddi”. Il motivo della retromarcia? Secondo i medici probabilmente la Regione vuole convogliare nelle due Fiere tutti i pazienti Covid che necessitano di

terapia intensiva, per salvaguardare quanto è possibile le attività ordinarie negli ospedali. Mascheroni, che parla al *Fatto* nel mezzo di un turno al 118, non maschera la delusione: “Dopo tutti gli sforzi che avevamo profuso in ci saremmo aspettati un trattamento differente”. E se le

si chiede un parere sulla scelta di aver costruito la struttura al Portello, che tante difficoltà sta creando nel reperire personale, risponde: “Sicuramente le due strutture temporanee di Fiera Milano e Bergamo, ci possono aiutare in questa seconda ondata, meglio lì che tenere i pazienti intubati nei corridoi: questo ci sta. Quello che invece ci lascia perplessi è che ci siamo ritrovati a discutere su come reperire il personale per farle funzionare oggi, in piena emergenza. Sarebbe stato sicuramente meglio parlarne a giugno, con calma, in base a una pianificazione che non c’è mai stata”.

Se le si domanda, invece, quanti anestesisti oggi abbiano volontariamente

**AARO-EMAC**  
“NESSUNO HA  
ADERITO DI  
SPONTANEA  
VOLONTÀ”



accettato di lavorare in fiera, risponde ironica: “Se vuole le dico quanti hanno risposto non spontaneamente: tutti quelli che oggi sono alla Fiera di Milano”.

Fiera dove i pazienti attualmente ricoverati sono solo 14, affidati all’equipe del Policlinico. Ulteriori 16 posti sono stati attivati ieri dall’ospedale Niguarda. La piena operatività però stenta ad arrivare per una causa chiara, come denunciato dal consigliere regionale **M5S Massimo De Rosa**: per gestire il prossimo slot, che secondo i piani dovrà diventare operativo entro i prossimi giorni (16 posti letto, più ulteriori 7), servono 23 medici e 69 infermieri. Secondo l’ultimo ordine di servizio emanato ieri dal Pirellone, i sanitari saranno dirottati da sei ospedali lombardi: Policlinico di Milano, Policlinico di Monza, San Giuseppe, Asst Pini, Asst Santi Paolo e Carlo, Asst di Lodi. Un mix che fa comprendere come, per allestire tutti i 102 posti letto preventivati, si dovrà saccheggiare l’intera struttura sanitaria lombarda.

### COME NELLA FASE 1

## Medici e sanitari in quarantena? Tornano al lavoro, anche nelle Rsa

Una quarantena *part-time*, che va rispettata soltanto nel tempo libero. Perché durante l’orario di lavoro medici e infermieri devono essere in servizio in ospedale o in Rsa come se il contatto con il soggetto positivo al SarsCov2 non ci fosse stato. È l’indicazione contenuta nella circolare data 26 ottobre inviata dalla Direzione Welfare della Regione Lombardia a tutte le Ats e le Asst. Il documento specifica che “gli operatori sanitari individuati quali contatti asintomatici di caso (positivo, ndr) (...) non sospendono l’attività e vengono sottoposti a

### IL PIRELLONE “È EMERGENZA, CHI NON HA SINTOMI RESTI IN SERVIZIO”



un rigoroso monitoraggio attivo”. Quindi se sono asintomatici devono lavorare, facendo tamponi e usando la mascherina, ma restano in servizio e “sono tenuti a rispettare la quarantena nelle restanti parti della giornata”.

La Regione specifica che la misura è presa “anche in considerazione dell’attuale contesto emergenziale”: ieri la Lombardia ha registrato 7.339 nuovi positivi, nei suoi ospedali sono ricoverate 3.355 persone (+283) e nelle terapie intensive 345 (+53). Ma il provvedimento, che trova copertura legislativa nel dl 9 marzo 2020, ha sollevato diverse perplessità, a partire dal fatto che questi mesi di lotta contro il SarsCov2 hanno insegnato che anche chi non ha sintomi può diffondere il virus. “Eppure la circolare estende la misura alle Rsa – spiega **Laura Olivetti**, della Funzione pubblica Cisl –. È inammissibile, dopo tutti i morti che ci sono stati in primavera”. “Una soluzione assurda – attacca **Pietro Cusimano** dell’Usb – adottata invece di assumere personale, ripristinare posti letto e far rivivere la medicina territoriale”.

**MARCO PASCIUTI**

**Commissario straordinario**  
Domenico Arcuri, mister anti-Covid  
FOTO ANSA

